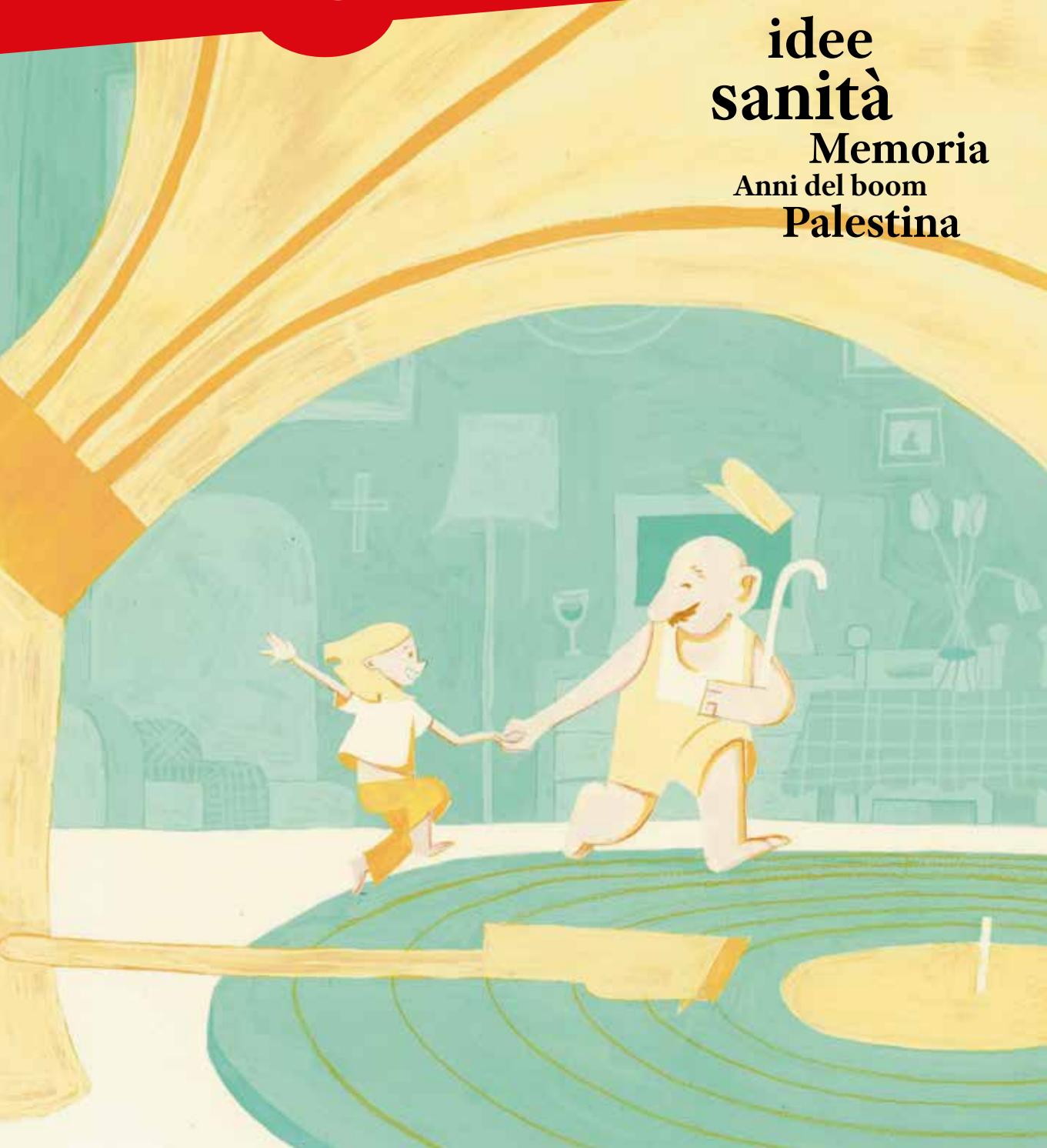


le pagine di
Argento vivo

ottobre
2025

a cura dello Spi-Cgil Emilia-Romagna

**idee
sanità**
Memoria
Anni del boom
Palestina



Idee chiare per un'Italia migliore

La crisi della politica e della partecipazione democratica passa anche (certo non solo) dalla mancanza di chiarezza negli obiettivi e nei progetti politici dei soggetti sociali. Lo Spi-Cgil Emilia-Romagna da parte sua propone dieci punti chiari ed "esigibili" per il futuro della Regione e del Paese

È stato il segretario generale dello Spi ER, **Enzo Santolini**, a riproporre la piattaforma del sindacato pensionati in occasione della Festa di Villalunga di Casalgrande, nel Parco Secchia, uno degli appuntamenti politici (e ricreativi) più partecipati dell'estate emiliano-romagnola.

E lo ha fatto partendo da un punto di vista preciso, che per il sindacato dei pensionati è oggi imprescindibile: quello dell'invecchiamento della

popolazione.

Si vive più a lungo

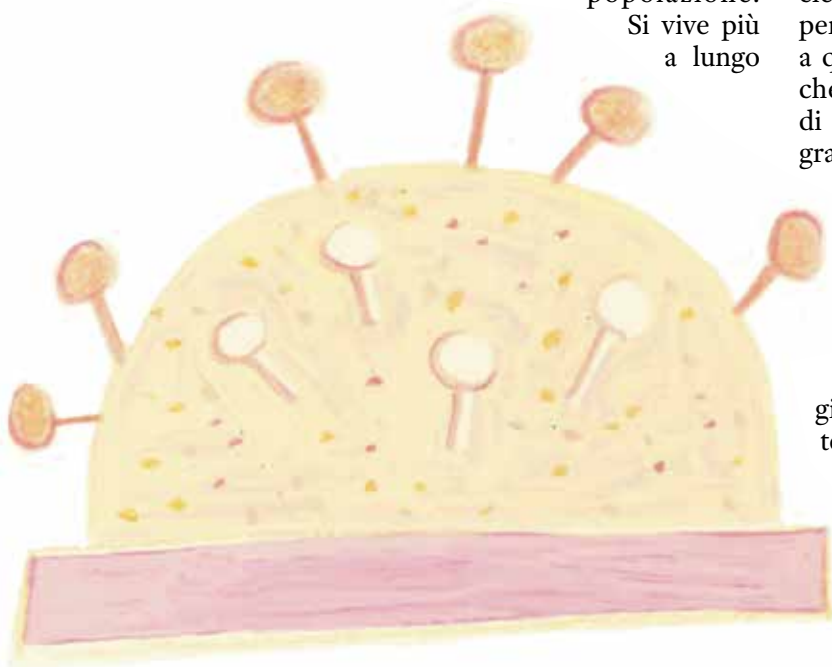
grazie al progresso scientifico e alle tutele sociali ma questa longevità pone dei problemi che vanno affrontati subito, nel presente.

“Quando parliamo di invecchiamento - ha spiegato Santolini davanti a una platea molto attenta - parliamo di salario, parliamo di immigrazione, parliamo di ambiente, parliamo di non autosufficienza. Su questi temi noi crediamo che occorra partire da questo punto di osservazione per capire qual è la società che noi immaginiamo per il futuro, per rispondere a quei bisogni. E se si pensa che sia solo una questione di risorse si commette un grave errore, perché il tema

non sono solo le risorse, seppure importanti, ma anche i modelli sociali che mettiamo in campo.

Prendiamo ad esempio la questione più recente di confronto con la Regione per quanto riguarda i temi dell'accreditamento:

c'è un problema di merito sul quale noi non siamo d'accordo ed è la decisione della Regione di sospendere la delibe-



ra che avrebbe migliorato i requisiti per l'accreditamento. Ma c'è anche un problema di metodo. E cioè di quale società in Emilia-Romagna vogliamo immaginare per il futuro, non solo per i nostri anziani ma anche per i loro figli e nipoti. Quando parliamo di non autosufficienza stiamo parlando anche di come costruiamo le case, di quale rapporto costruire tra le generazioni. Questi sono i temi che noi vorremmo porre al centro anche nel confronto con la Regione di una società che immagina sé stessa come qualcosa di diverso".

L'interlocutore più immediato è stato **Giorgio Zanni**, presidente della Provincia di Reggio Emilia e della conferenza territoriale socio sanitaria che ha un ruolo chiave nella programmazione dei servizi. A Zanni è stato chiesto se non ritiene che quanto deciso in Regione possa indebolire il ruolo del pubblico.

"Non lo temo - è stata la risposta di Zanni - perché la Regione c'è, non lo temo perché gli enti locali ci sono,

i sindaci, la conferenza socio sanitaria ci sono e ancora il nostro sistema socio sanitario poggia sulle spalle degli operatori certamente, ma anche della politica locale. Non in ultimo una delle scelte più importanti che la Regione nel suo inizio della nuova legislatura ha fatto è stato appunto quella di fare una manovra fiscale coraggiosa, importante che rimette soldi e finanziamenti del livello regionale appunto sui servizi socio assistenziali della nostra regione".

Il dialogo della Cgil con la Regione non si è mai interrotto ma resta la preoccupazione che alcune scelte, anche se solo locali, aprano la strada alla privatizzazione del sistema sanitario pubblico, che dovrebbe essere motivo di orgoglio, pur nelle quotidiane difficoltà, per ogni cittadino.

Lo ha ribadito **Elena Strozzi** della segreteria Cgil provinciale: "Stasera siamo partiti dalle 10 proposte che lo Spi-Cgil fa per un Paese e un modello sociale più inclusivo e più equo. Però sottolineando che c'è un tema che li sottende tutti, che trasversalmente in qualche modo li tocca tutti che è l'invecchiamento della popolazione. Negli ultimi decenni abbiamo fortunatamente assistito a un aumento importante dell'aspettativa di vita e questo ci mette però di fronte a nuove sfide che, come sindacati, come istituzioni, come politica, dobbiamo provare ad affrontare e che è un andamento anche della provincia di Reggio - i dati sono di oggi: nel 2030 si stima che ci saranno il 9% in meno di giovani dai 9 ai 19 anni - e questo determinerà bisogni che si vanno ad aggiungere a bisogni vecchi".

Per tutto il mese di settembre nelle leghe Spi si sono tenute assemblee sui temi della sanità e dei servizi socio-sanitari, come potete leggere nelle pagine che seguono.

Come salvare la sanità pubblica

Nelle scorse settimane lo Spi-Cgil emiliano-romagnolo ha tenuto decine di assemblee per illustrare ai cittadini, ai lavoratori, ai pensionati (uomini e donne) quali sono i punti della vertenza che il sindacato intende promuovere sui temi della sanità e dell'assistenza socio-sanitaria

Il nostro punto di partenza è che la qualità dello sviluppo di un territorio è largamente condizionata dalla capacità di rispondere ai bisogni di salute, della non autosufficienza e alle fragilità della popolazione. Purtroppo le politiche nazionali da oltre vent'anni hanno sottofinanziato il Sistema Sanitario Nazionale (dal 2015 al

2019 il 6,3% - 6,4% del PIL, con un'impennata durante il Covid, per poi tornare al 6,3% nel 2025, con una programmazione per gli anni successivi che porta a scendere sotto il 6%) e non hanno previsto risorse per accompagnare il progressivo invecchiamento della



popolazione e la non autosufficienza. Con il Piano strutturale di bilancio, il governo Meloni ha scelto l'austerità per almeno sette anni. A questa decisione si aggiungono l'impegno sulle spese militari, la crisi industriale e i dazi che inibiscono la crescita del PIL.

In più anacronistici vincoli legati al contenimento della spesa di personale, rinnovi contrattuali inadeguati, insieme a una programmazione sbagliata sui fabbisogni delle professioni sanitarie, alimentano la fuga dei professionisti e la carenza di personale

Questo insieme di scelte rende sempre più inefficace il sistema pubblico e difficile l'accesso alle cure, spingendo i cittadini verso il privato o a rinunciare a curarsi.

Le regioni come l'Emilia-Romagna, che nel tempo hanno deciso di investire sul sistema pubblico e di affrontare il calo delle risorse riorganizzando il sistema, hanno meno margini e soffrono maggiormente i vincoli: per il 2025 l'aumento delle risorse nazionali copre solo la metà dell'aumento dei costi (innovazione, inflazione, personale ecc.), con uno sbilancio di almeno 200 milioni in più ogni anno, da coprire con risorse proprie.

Per quanto attiene alla non autosufficienza, la legge fortemente voluta dalla Cgil, non è stata finanziata e produce un approccio centralista che compromette la qualità dei servizi di quelle regioni, come l'Emilia-Romagna, che hanno scelto di sostenere il sistema con risorse proprie (della fiscalità

generale) ma che sono ampiamente insufficienti per rispondere al bisogno crescente.

Per tutte queste ragioni rivendichiamo a livello nazionale l'abbandono di politiche di strisciante privatizzazione, che favoriscono la sanità e l'assistenza privati, ripristinando un sistema fiscale progressivo in grado di assicurare adeguati finanziamenti ai sistemi di protezione, contratti nazionali di lavoro che riconoscano salario e qualità professionale, politiche coerenti con i valori costituzionali di tutela della salute.

A livello locale, la Regione Emilia-Romagna, con la sua nuova giunta, politicamente ha dichiarato di voler caratterizzare il proprio mandato sulla qualificazione e sul rilancio del servizio sanitario pubblico e investendo risorse della fiscalità generale sulla non autosufficienza.

Per dare corpo a questi impegni, assunti con i cittadini, chiediamo alla Regione:

- di rafforzare la propria capacità di innovazione per difendere e sviluppare il sistema di protezione della salute pubblica e per la non autosufficienza, con un approccio trasparente, che renda chiare le finalità dei sacrifici chiesti ai propri cittadini (aumento addizionale IRPEF, ticket sui farmaci, aumento bollo auto), concordando con le organizzazioni sindacali l'utilizzo di quelle risorse;
- di battersi, dentro la Conferenza Stato-Regioni per politiche nazionali di sistema e di finanziamento che consentano di fronteggiare i bisogni di salute della popolazione;



- di garantire la *governance* pubblica e il ruolo integrativo, dentro un governo pubblico, della sanità privata e dei gestori dei servizi socioassistenziali accreditati, mantenendo la funzione strategica delle ASP e delle gestioni pubbliche;
- di garantire l'applicazione dei contratti nazionali di lavoro sottoscritti dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e di ricercare soluzioni per incentivare la permanenza del personale di cura e assistenza all'interno del sistema pubblico;
- di investire nella prevenzione e nella realizzazione della sanità territoriale, governando il rapporto con i medici convenzionati, per assicurare i *setting* assistenziali più adeguati ai bisogni di salute, la presa in carico degli utenti e standard organizzativi e di risposta omogenei su tutto il territorio regionale;
- di utilizzare tutti gli strumenti disponibili per assumere, stabilizzare, incentivare e sostenere il personale sanitario ed assistenziale, in accordo con le rispettive categorie;
- di utilizzare tutte le innovazioni tecnologiche, a partire dalla telemedicina e dalle potenzialità digitali, per migliorare la presa in carico in prossimità territoriale e la riduzione dei tempi d'attesa per la specialistica, la diagnostica, la chirurgia programmata;
- di garantire il miglioramento dell'assistenza a persone con disabilità e non autosufficienti

con il nuovo accreditamento (attraverso nuovi rapporti personale/utenti, corrette applicazioni contrattuali, gestioni dirette dei servizi).

Tenere insieme le rivendicazioni nazionali con quelle di livello regionale è fondamentale per rendere chiare ai cittadini le responsabilità e per dimostrare che un'alternativa positiva alle politiche del Governo per i bisogni di

salute delle persone è possibile: solo se i cittadini diventeranno i primi difensori del modello sanitario e socio-sanitario regionale perché ne apprezzano il funzionamento e l'equità potremo rendere credibile l'alternativa.

È una sfida altissima, che riguarda l'identità della nostra regione e che ha lo stesso valore della difesa e del rilancio di un sistema produttivo inclusivo, sostenibile e solidale, che metta al centro il rispetto e la dignità del lavoro e delle persone, a partire dall'emergenza salariale, della casa, della qualità del lavoro. Si colloca a pieno titolo dentro l'agenda sociale oggetto della mobilitazione di fine ottobre.

È infine necessario che questi temi discussi dalle assemblee a livello locale aprano poi confronti con le istituzioni locali, nei distretti socio sanitari che programmano i servizi.







Il gioco della Memoria

Marco Sotgiu

Da Casa Cervi ai percorsi partigiani, il racconto di un campo della legalità davvero speciale

Come ogni anno Casa Cervi ha ospitato il **campo della legalità promosso** da Libera, Spi-Cgil e altre associazioni, un'occasione per mettere insieme l'entusiasmo delle giovani generazioni con l'esperienza e la sapienza di quelle non più giovani. Ne abbiamo parlato con **Amabile Carretti**, sindacalista "di lungo corso" e oggi nella segreteria provinciale dello Spi di Reggio Emilia.

"È già il terzo anno che il campo viene organizzato nell'ultima settimana di luglio - spiega Carretti - così i ragazzi e le ragazze possono partecipare alla **Pastasciutta antifascista del 25 luglio**, che è una tradizione di Casa Cervi, che poi è stata emulata in molte altre città".

Quale occasione migliore di far vivere ai giovani partecipanti al campo una festa davvero popolare, senza simboli



di partito, di tanta gente riunita in nome e in ricordo della Resistenza?

“Sono stati davvero contenti - continua Amabile Carretti - di essere protagonisti nell’organizzare lo spazio, vederlo pian piano riempirsi di famiglie e anche di loro coetanei, di servire ai tavoli, insomma di partecipare, proprio nel senso di essere parte”.

“Abbiamo accolto 21 giovani tra i 16 e i 20 anni, distribuiti a metà tra ragazzi e ragazze e li abbiamo alloggiati nella Palestra comunale di Campegine”.

“Con loro abbiamo incontrato testimoni significativi della lotta alle mafie anche nei nostri territori. In tribunale i giudici che hanno spiegato lo svolgimento del maxi processo alla ‘ndrangheta Aemilia:

abbiamo visto l’aula bunker e anche le modalità in cui i detenuti sotto processo venivano spostati dalla struttura che adesso ospita gli spogliatoi della Reggiana calcio giovanile all’aula del processo. E poi il giudice **Andrea Rat** (reggiano nato a Castelnuovo Monti) che ha fatto parte del collegio giudicante di Aemilia. E ancora **Anna Castaldi**, sorella di Paolo, vittima innocente della camorra”.

Le attività si sono svolte anche fuori dai percorsi abituali: “Il terzo giorno ci siamo spostati in pullman a Busana, presso la ex colonia per bambini che i nazisti in tempo di guerra usarono come base operativa e che rientra nel percorso dei sentieri partigiani. È stata con noi **Marina Notari**, figlia del

partigiano Willy, già presidente dell’Anpi territoriale”.

Una presenza significativa proprio a Busana perché **Giacomo Notari, nome di battaglia Willy**, fece parte del gruppo di giovanissimi combattenti che arrestarono proprio alla Colonia di Busana dieci altrettanto giovanissimi nazisti che volevano arrendersi.

“Tutte queste attività hanno messo i ragazzi e le ragazze anche a contatto con la bellissima natura dell’appennino: infatti abbiamo mangiato gnocco fritto e salumi nel parco di castagni poco lontano e così siamo riusciti a unire la serietà del passaggio della Memoria con la spensieratezza tipica dei giovani. Anche l’incontro con Anna Castaldi si è svolto nella piscina comunale di Casina”. Ma una

delle caratteristiche di queste giornate sono stati due *urban game*, uno nel centro storico di Reggio Emilia e uno all'interno del Tecnopolo, dove si trova la mostra "Banditi e ribelli: La guerra partigiana in Italia 1943-1945", allestita da Istoreco.

Gli *urban games* sono dei giochi interattivi (il più famoso è forse quello che si svolge a Milano, *Milano45*) di esplorazione e di vera e propria scoperta del territorio. I ragazzi, dopo aver visitato la mostra al Tecnopolo, illustrata dagli storici di Istoreco, si sono divisi in gruppi di 4-5 persone e hanno cercato di risolvere gli "indizi", nell'ambito della stessa mostra, inerenti a Antifascismo e Resistenza, preparati dagli storici di Casa Cervi, insieme a Libera e allo Spi. La mostra si dipana attraverso brevi testi con più di 130 fotografie che documentano la vita e gli sforzi di giovani uomini e donne che hanno cambiato la nostra storia: i banditi e i ribelli hanno combattuto per una società più giusta. Ma il senso innovativo dell'esposizione è che parlare di quel periodo non significa seguire acriticamente i miti che circondano la Resistenza. Si è voluto anche spingere i giovani ad analizzare le fragilità e gli errori di valutazione del movimento partigiano per comprenderne più a fondo la complessità e trar-

ne insegnamenti preziosi per la società di oggi. Magari per una società più giusta...

"Il secondo *urban game* - spiega ancora Amabile Carretti - ha avuto come oggetto la lotta alle mafie e i ragazzi (sempre seguendo i suggerimenti che sono stati dati loro) si sono sparsi per le vie del centro invitando i passanti, che si sono spesso mostrati contenti di interagire, soprattutto gli anziani, a rispondere a delle domande su come vedono loro i comportamenti mafiosi. O addirittura, giovani e gente comune, a impersonare alcuni personaggi delle vicende antimafia, dal poliziotto allo stesso mafioso che magari doveva 'convincere' qualcuno a partecipare alle sue attività illegali".

Insomma un percorso educativo di pochi giorni ma estremamente ricco e stimolante. Non a caso il titolo stesso ha

una sua complessità: accanto al "marchio" storico *E!State Liberi!* gli organizzatori hanno aggiunto lo slogan "Ricordati di resistere: liberarsi per/ liberarsi con".

"Alla fine del percorso, proprio l'ultimo giorno - conclude Carretti - abbiamo chiesto ai ragazzi, come forma di 'restituzione', di indicare a loro volta qualcosa di cui volevano liberarsi, che poteva essere un vecchio peluche rimasto dall'infanzia oppure un sentimento negativo".



Mille pioppi antimafia

Giulia Viviani

Anche quest'anno il territorio parmense ha accolto ragazze e ragazzi da tutta Italia per sei giorni di campo residenziale dedicato ad attività formative e di impegno sui temi della legalità e della lotta alle mafie

Siamo nel contesto del **Centro Parco Millepioppi**, Parco regionale dello Stirone e del Piacenzano, luogo in cui Libera Parma organizza il campo di E!State Liberi! da più di dieci anni, in collaborazione con l'Ente Parco, lo Spi-Cgil e altre realtà associative del territorio. Quest'anno, in particolare, il campo è stato organizzato con **CSV Emilia** che lo ha promosso e sostenuto anche con un proprio finanziamento. L'espe-

rienza di campo proposta ai 15 partecipanti è stata quella della cura e manutenzione dell'aula didattica all'aperto sul tema ambientale dedicata a **Renata Fonte**, vittima innocente di mafia, uccisa a Nardò per aver difeso il territorio dai tentativi di speculazione edilizia. In più è stata svolta anche l'attività di cura e manutenzione dei sentieri all'interno del Parco. Podere Millepioppi è un bene confiscato di proprietà del **Comune di Salsomaggiore** e dato in gestione all'Ente Parco, pertanto, l'attività del campo è stata anche improntata al tema del riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati alle mafie. L'attività manuale è stata accompagnata da un percorso di formazione con seminari e incontri con personalità di primo piano nella lotta alle mafie come **Margherita Asta**, vittima innocente a cui la mafia ha portato via madre e fratelli nella tristemente

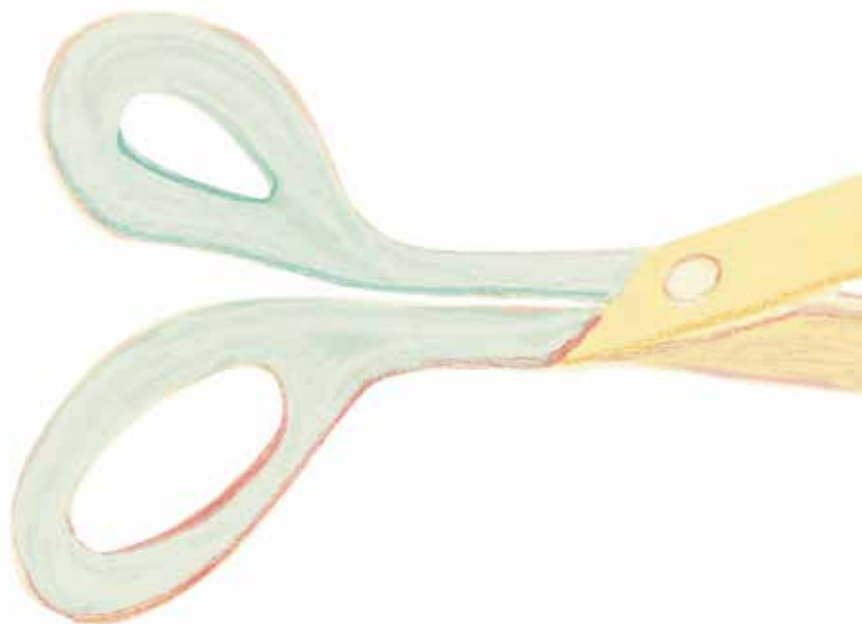
nota "strage di Pizzolungo", o **Giuseppina Latella**, già procuratore presso i tribunali minorili di Messina, Reggio Calabria e Roma e madre del progetto "Liberi di scegliere", una vera controffensiva contro la 'ndrangheta. Delle infiltrazioni mafiose nel territorio parmense hanno invece parlato **Maurizio Miati**, segretario generale Filcams Cgil Parma, **Cristina Valenti** (assessore Comune di Sorbolo Mezzani) e **Andrea Baga** (presidio Libera), con un focus specifico sul "caso Sorbolo". La partecipazione dei **volontari del distretto di Fidenza dello Spi-Cgil** è stata anche quest'anno molto apprezzata, non solo per la cucina (in cui comunque si sono distinti) ma anche per la capacità di instaurare un clima di collaborazione con le altre realtà associative e di positivo scambio intergenerazionale con i giovani campisti.



Erano gli anni del boom

Paola Guidetti

Il libro dell'ex ricercatore Giuseppe Bonazzi, oggi attivista dello Spi-Cgil di Reggio Emilia, ci riporta al decennio a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, al miracolo economico e al boom delle nascite

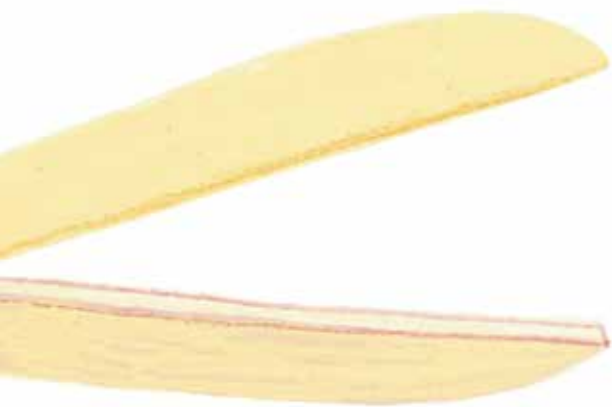


Quando si parla degli **anni del boom** tutti noi sappiamo a quale periodo ci stiamo riferendo. Il termine è spesso associato in Italia al miracolo economico che tra gli anni '50 e '60 del secolo scorso trasformò il nostro Paese da rurale a potenza industriale, grazie a fattori come l'assistenza internazionale, la manodopera a basso costo e l'integrazione nel mercato europeo. D'altronde anche il termine *Boomer* o *Baby boomer* (oggi tanto diffuso e associato alle persone nate dal dopoguerra ai primi anni Sessanta) fa riferimento proprio alla generazione di donne e uomini ultrasessantenni nati in questo periodo di forte crescita economica che registrò anche un consistente aumento delle nascite.

“Gli anni del boom” è il nuovo libro (Portofranco edizioni) curato da **Giuseppe Bonazzi**, ex docente e ricercatore di 87 anni, oggi pensionato e volontario della Lega Spi del centro storico di Reggio Emilia con cui collabora da molti anni raccogliendo memorie e testimonianze del territorio.

Già nel 2023 Bonazzi aveva pubblicato, insieme al sindaco pensionato Cgil, il libro *“Permette Signorina”* dedicato alla espansione della musica e delle sale da ballo nella vita sociale del dopoguerra a Reggio Emilia. E nel 2021, sempre in collaborazione con la Lega Spi del centro storico, aveva prodotto un video che raccoglieva immagini storiche e testimonianze dei sopravvissuti ai bombardamenti delle Officine Reggiane nel gennaio 1944.

Nel nuovo libro Bonazzi ci parla degli anni del boom attraverso i ricordi dei reggiani che li hanno vissuti. In particolare il periodo che ci viene raccontato è quello tra la seconda metà degli anni Cinquanta e i primi anni Settanta del secolo scorso quando il cambiamento nelle condizioni materiali di vita apparve come una salutare liberazione dai vincoli della miseria e dell'emarginazione sociale. Per la prima volta la maggior parte della popolazione ebbe la possibilità di vivere decentemente, di stare al caldo, di mangiare a sufficienza, di curarsi, di comprarsi un vero paio di scarpe. Un periodo, ci spiega l'autore nella sinossi, in cui si sgretolò il vecchio modello autoritario della famiglia e i giovani iniziarono a godere di una libertà mai conosciuta. E proprio quei giovani, oggi



quasi tutti pensionati ultraottantenni, raccontano nel libro le esperienze di vita nel periodo del boom economico, come cambiò il lavoro, la trasformazione dell'agricoltura e dell'industria, la conquista della casa con nuovi arredi e i primi elettrodomestici, un diverso modo di vestire (alla moda), il divertimento, le vacanze, il consumismo.

Ci fu un cambiamento radicale nel modo di produrre, di pensare, di vivere il presente e di progettare il futuro. Una rottura drastica con il passato che fece spazio all'idea di uno sviluppo infinito, di un progresso per tutti, di un riscatto sociale anche per i più poveri.

Ma non tutto è andato per il verso giusto, scrive l'autore nella quarta di copertina. La frenesia consumistica ha subito un'accelerazione incontrollata di cui paghiamo oggi

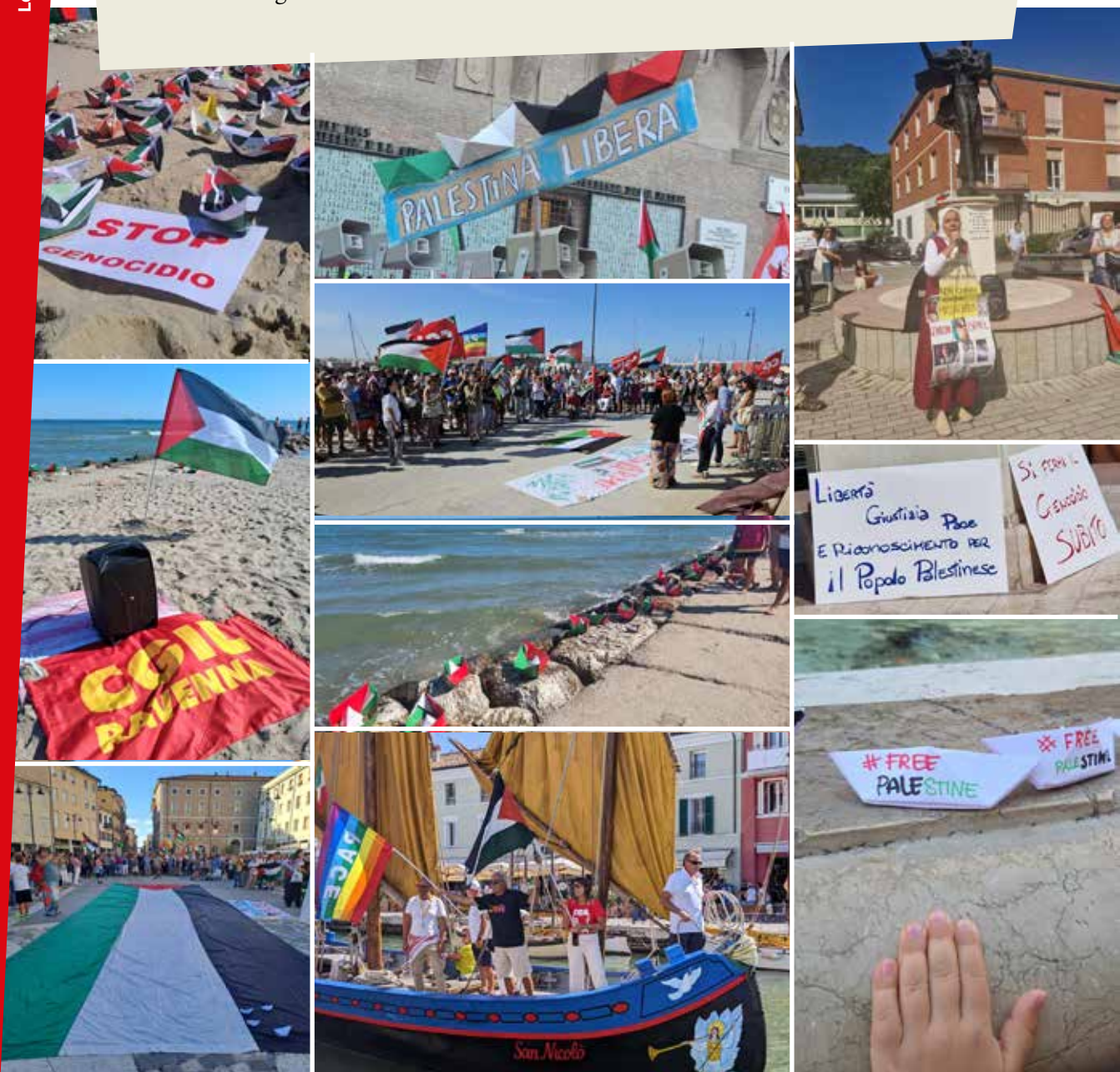
le conseguenze con il ritorno della guerra nel nostro continente, le migrazioni di massa dei più diseredati, l'accentuarsi delle disuguaglianze e i cambiamenti climatici ormai fuori controllo.

Il libro è stato presentato alla cittadinanza in Camera del Lavoro a Reggio Emilia il 24 settembre scorso, grazie anche al prezioso contributo di **Massimo Corbetti**, Segretario della Lega Spi del centro storico (che ne ha curato la presentazione). Sono intervenuti alla iniziativa i Segretari di Flai e Filcams Cgil, **Salvatore Coda** e **Alessandro Gabbi** che hanno analizzato i cambiamenti che si determinarono nella filiera agro/alimentare e nel settore del commercio, del turismo e del terziario.

Molto interessante la citazione dell'autore Giuseppe Bonazzi che, **ricordando Pier Paolo Pasolini (di cui ricorre quest'anno il 50esimo anniversario della morte)**, ha rimarcato come l'intellettuale lamentasse negli "*Scritti corsari*" l'omologazione distruttrice che aveva colpito un paese così storicamente differenziato e ricco di culture originali. L'Italia contadina e preindustriale - scriveva Pasolini - è crollata attraverso lo sviluppo della produzione di beni superflui, l'imposizione della smania del consumo, la moda, l'informazione, gettando cnicamente a mare i valori tradizionali. Una mutazione antropologica - secondo Pasolini - che ne coglie le ombre paventando quella che l'intellettuale chiamava la secolarizzazione senza valori.

UN FUTURO DI PACE PER LA PALESTINA

■ La Cgil nel corso della sua storia recente si è occupata molto della questione della Palestina, promuovendo il dialogo tra israeliani e palestinesi, creando progetti concreti di aiuto alla popolazione palestinese nei territori occupati, esprimendo la propria solidarietà alla lotta del popolo palestinese. Un impegno che si era un po' allentato negli ultimi quindici anni ma che oggi, di fronte alla devastazione di Gaza e al massacro indiscriminato di civili palestinesi, ha ripreso forza e vigore, come dimostrano anche queste foto scattate in occasione della giornata di mobilitazione dello scorso settembre.



Le pagine
di Argentovivo
sono realizzate da



In collaborazione con



Coordinamento redazionale: **Marco Sotgiu**

Le illustrazioni
di questo numero
sono di

EUGENIA BERTACCHINI



■ L'illustratrice di questo mese è nata a Carpi 22 anni fa con già la passione per il disegno nel sangue. L'approdo a Scuola Comics è stato quindi inevitabile, anche se ci racconta che all'inizio il suo approccio era molto aperto, alla scoperta di sé stessa e delle sue capacità artistiche.

A Eugenia piace molto costruire e far vivere i personaggi che disegna, tanto che in sole tre tavole ci ha raffigurato la storia (inserita in uno

scenario fantastico, che ricorda un po' *"Il mago di Oz"*) delle avventure di una bimba e dei suoi nonni; tutti impegnati a rincorrere i panni stesi acciuffati dal vento (quasi fosse il tornado di Dorothy), a scalare un'enorme torta sulla cui cima mettere la classica ciliegina, a ballare in tondo su un disco azionato da un vecchio grammofono.

"Mi ispiro a una casa d'animazione che si chiama Cartoon Saloon. Ogni giorno ricerco

nei miei disegni l'essenzialità delle linee, la geometria che ritrovo nei loro lavori".

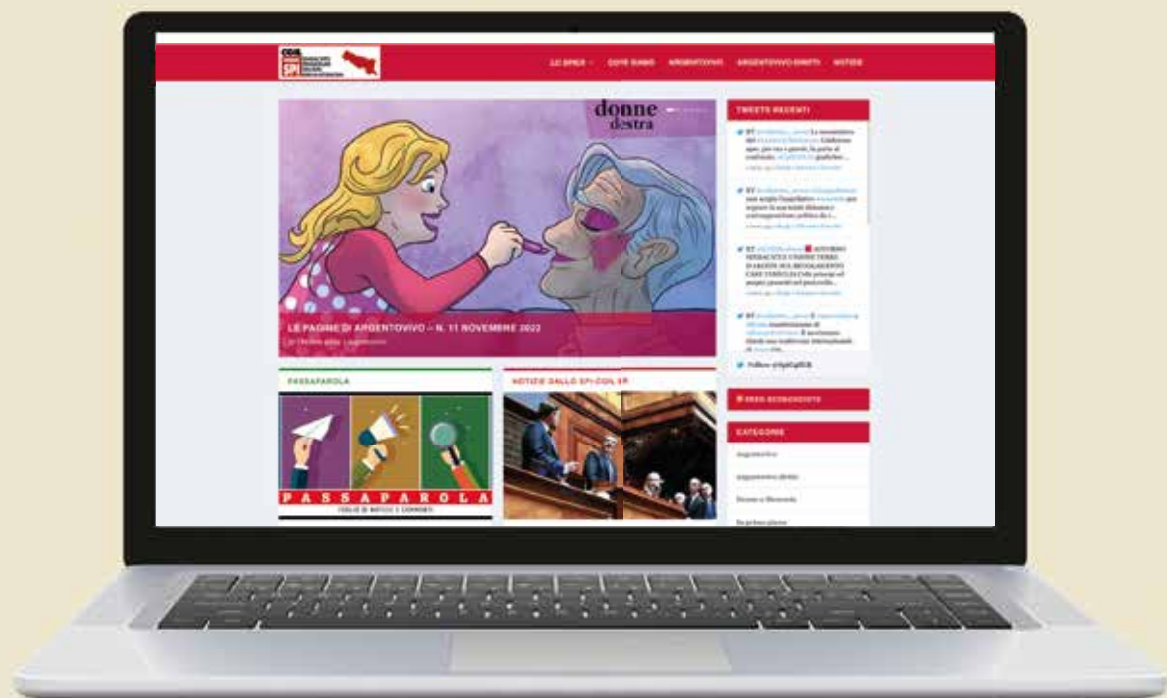
Ma la sua passione artistica Eugenia la investe anche sul teatro, una forma di espressione - ci dice ancora - che la mette in relazione con il personaggio, di cui immagina virtù e difetti per poi rappresentarli in pubblico, farli e farsi vedere. Così è nei disegni: non tutto deve essere perfetto e una linea può anche essere spezzata.

Le illustrazioni di Eugenia Bertacchini sono anche su Instagram:
<https://www.instagram.com/spoodtz/>

ARGENTOVIVO è anche sul nostro sito

www.spier.it

dove puoi trovare informazioni e notizie
sullo Spi-Cgil Emilia-Romagna
e sulle sue attività
oltre ai **PASSAPAROLA** in formato pdf



E se sei davvero "tecnologico" inquadra
questo simbolo con il tuo smartphone e
andrai subito all'archivio di Argentovivo

